Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, *via del Castellaccio.*
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 152

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. [illegible]	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		»	24	13
Svizzera		»	31	17

Firenze, Lunedì 5 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	43	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 232 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Panicocoli, in data 1° novembre 1870, relativa al cambiamento dell'attuale denominazione di quel comune in quella di Villaricca;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Panicocoli, in provincia di Napoli, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Villaricca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il N. 233 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vista la deliberazione 6 aprile 1871 della Camera di commercio ed arti di Chiavenna;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria la seguente tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Chiavenna:

1. Per ogni certificato, attestazione e vidimazione di atti, esclusi quelli che si riferiscono alle elezioni che saranno sempre gratuiti - diritto fisso . . . . L. 1 »

2. Per ogni estratto o copia d'atto d'ufficio, d'una sola facciata . . . . . . » 1 »

3. Per ciascuna facciata successiva » 0 50

4. Per caduna visione di un atto della Camera, compresa la ricerca ed esclusi i giornali . . . . » 0 50

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il N. 238 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge del 21 agosto 1862, n. 793, ed il regolamento per la sua esecuzione approvato col R. decreto 14 settembre dello stesso anno, numero 812;

Vista la Convenzione del 31 ottobre 1864 approvata colla legge del 24 novembre dello stesso anno, n. 2006;

Visto il regolamento approvato col R. decreto del 29 marzo 1865, n. 2246;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Quando siano rimasti deserti gli incanti per la vendita di beni demaniali passati alla Società anonima in esecuzione della Convenzione approvata con la legge del 24 novembre 1864, n. 2006, e la Società predetta, secondo l'art. 5 della Convenzione stessa, si proponga d'esporli a nuovo incanto ad un prezzo inferiore a quello di perizia, dovrà, ognorachè la richiesta diminuzione di prezzo ecceda il 10 per 0/0 del valore di stima, trasmetterne al Ministero delle Finanze le opportune proposte per la preventiva loro approvazione, distintamente per ogni provincia o per gruppi di provincie contigue, di modo che per numero e per importanza dei lotti si abbia riunita materia conveniente per procedere ad una peritica revisione.

Art. 2. Il Ministero delle Finanze, dopo l'esame delle proposte riduzioni, quando non creda di doverle respingere senza bisogno di ulteriore verificazione, darà incarico all'uffizio del Genio civile delle singole provincie, oppure a qualche perito specialmente delegato, di rivedere le prime perizie e d'emettere sulle richieste diminuzioni un parere sommario che dovrà essere inviato o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, o direttamente al Ministero medesimo.

Art. 3. Prima di emettere le sue determinazioni dovrà il Ministero suddetto, ognorachè si tratti di lotti che avessero un valore di stima superiore alle lire 25,000, richiedere l'avviso del R. commissario, che fu costituito presso la Società anonima giusta l'art. 15 della citata convenzione, e potrà ancora, secondo i casi, richiamarlo ad accedere sui luoghi perchè avanti di dare il suo avviso raccolga migliori e più ampie informazioni.

Art. 4. Nel termine di un mese successivo al giorno in cui avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Società, il R. commissario compilerà e trasmetterà al Ministero delle Finanze un rapporto sulle materie sottoposte all'esame e deliberate dall'assemblea medesima, e farà tutte quelle proposte che ravviserà di convenienza ed utilità del Governo.

A questo fine potrà richiedere alla Società i documenti e le notizie opportune, e quando ne sia richiesto farà conoscere al Governo i desiderii della Società, esprimendo intanto il proprio avviso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia.

Sulla proposta del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con decreti in data 2 aprile 1871:

A commendatori:

Talamo cav. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Napoli;
Tramontano cav. Nicola, id. id. id.

A cavalieri:

Verrotti Emidio, giudice istruttore presso il tribunale civile e correzionale di Trani;
D'Uva Florindo, id. id. di Bari;
Citerni Pompilio, giudice id. di Siena;
Antonini Antonio, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica con decreti in data 27, 30 aprile, 3, 16, 21 maggio 1871:

A grand'uffiziali:

Poniatowsky principe Carlo;
Finocchietti conte comm. Demetrio Carlo.

A commendatore:

Michelacci cav. Augusto, professore ordinario nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

Ad uffiziali:

Gras cav. Augusto, professore presso il Circolo filologico di Torino;
Straffórello cav. Gustavo, di Porto Maurizio.

A cavalieri:

Terrachini dott. Paolo, professore di Agronomia e vicepresidente della Deputazione di Storia patria dell'Emilia;
Gamurrini nob. Francesco, conservatore degli oggetti antichi nelle gallerie di Firenze.
Caffi Michele, avvocato in Milano;
Rubino cav. Francesco;
Parrini prof. Cesare;
Narducci Pietro, prof. nell'Istituto di belle arti a Vercelli;
Cabanel Alessandro, pittore a Firenze.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 3 maggio 1871:

A cavalieri:

Piolti dott. Domenico, medico in Alessandria;
Long Luigi, di Torino;
Rossi Antonio, sindaco del comune di Maddaloni.

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura Industria e commercio con decreti in data 11 maggio 1871:

Ad uffiziali:

Vlacovich Paolo, professore nella R. Università di Padova;
Magenta prof. Carlo, autore dell'opera *L'Industria dei marmi apuani*;
Bacigalupo Carlo, negoziante.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 16 aprile e 7 maggio 1871:

Ad uffiziale:

Boncompagni-Ludovisi Ottoboni D. Marco, duca di Fiano, presidente della cessata Commissione pei sussidi in Roma.

A cavalieri:

Vitelleschi march. Francesco, membro della Commissione predetta;
Angelini cav. Giovanni, assessore anziano del municipio di Roma;
Marchetti avv. Giuseppe, presidente del circolo legale di Roma;
Alinei Vincenzo, ingegnere di 2ª cl. nel genio civile;
Giaccone Luigi, id. di 3ª cl. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 16 maggio 1871:

Ad uffiziale:

Fiastri cav. Giacomo, già maggiore nel 2° reggimento bersaglieri, ora in riforma.

A cavalieri:

Alessandrini Carlo, capitano dello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo;
Turinaz Francesco Luigi, luogotenente nell'arma dei carabinieri Reali (legione di Bari).

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti in data 21 maggio 1871:

A cavalieri:

Zobi prof. Antonio;
Odero avv. Paolo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto in data 21 maggio 1871:

A commendatore:

Pavese comm. Nicola, senatore del Regno, delegato governativo presso la Società anonima per la vendita dei beni demaniali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 30 aprile 1871:

Cusini Raffaele, vicecancelliere nella pretura di Ripatransone, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello d'Ancona;

Firmi Vincenzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Solmona, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Chieti;

Galli Odoardo, già sostituto cancelliere nel tribunale di commercio di Civitavecchia, id. nella pretura di Narni;

Martini Domenico, cancelliere della pretura di Massa Lombarda, tramutato alla pretura di d'Alfonsine;

Cazzani Cesare, id. d'Alfonsine, id. di Massa Lombarda;

Mutti Demetrio, vicecancelliere della pretura del 2° mandamento di Cesena, id. d'Argenta;

Buttazzoni Francesco, id. d'Argenta, id. 2° di Cesena;

Colao Giuseppe, id. di Davoli, id. di Trivento;

Messina Francesco, cancelliere della pretura di Castelvetrano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Palange Enrico, vicecancelliere della pretura di Trivento, dispensato dal servizio;

Negretti Agostino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, nominato vicecancelliere alla pretura di Saronno;

Manusardi Ermenegildo, vicecancelliere alla pretura di Saronno, id. vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio;

De Stefano Filomeno, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Santa Maria, tramutato al tribunale civile e correzionale di Avellino;

Manzi Filippo, id. di Avellino, id. di Santa Maria;

Chierighino Corrado, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Susa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Belsito, Giacinto, id. della pretura di Rose, idem.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con Min. decreto del 4 maggio 1871:

Rossi Nicola, cancelliere del tribunale civile e correz. di Napoli, sospeso dalla carica.

Con Min. decreto dell'8 maggio 1871:

Mancuso Benedetto, vicecancelliere nella pretura di San Fratello, sospeso dalla carica.

Con Min. decreti del 10 maggio 1871:

Galasso Gianmaria, vicecancelliere al tribunale civ. e correz. di Napoli, sospeso dalla carica;

Galasso Giuseppe, commesso di stralcio presso il suddetto tribunale, id.;

Galasso Vincenzo, id., destituito dalla carica.

Con Min. decreto del 5 maggio 1871:

Scipioni Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Fano sospeso dalla carica, richiamato in servizio presso la pretura stessa.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1871-72 è aperto solo il concorso per quattro posti resisi vacanti in questa R. Scuola, dei quali due spettano alla provincia di Torino, uno a quella di Sassari, ed uno a quella di Cagliari (*).

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 16 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle provincie di Torino, di Sassari, e di Cagliari.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 15 agosto presentarsi al Regio provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi *agli studi* universitarii; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 20 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola Super. di medicina veterin.
F. Perosino.

(*) L'avviso precedentemente pubblicato la prima volta nella *Gazz. Uff.* del 13 maggio ultimo e l'ultima in quella del 3 corrente non designava che tre posti.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 2 giugno andante è stato aperto in San Marcello Pistoiese (provincia di Firenze) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 3 giugno 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso.

Si notifica che giusta quanto fu pubblicato coll'avviso del giorno 15 maggio p. p., essendosi oggi eseguite colle prescritte formalità la decimanona estrazione di una delle 25 serie del prestito già Lombardo-Veneto di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, num. 16), è sortita la serie 7 nella quale è compresa la serie 20 quota veneta.

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi nelle serie precedentemente estratte, e presentati al rimborso per un capitale complessivo di lire 4,074,370 17.

I titoli riferibili alla suddetta serie cessano di fruttare colla fine di novembre 1871, ed il rimborso del capitale corrispondente avrà luogo sopra mandati di questa Generale Direzione a cominciare dal 1° dicembre 1871 mediante deposito dei titoli stessi corredati delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 30 novembre suddetto.

Per norma dei possessori di titoli precedentemente sorteggiati e non per anco rimborsati, si ricordano col seguente prospetto le altre serie sin qui estratte.

Firenze, 1° giugno 1871.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Sibbona.

Serie estratte di quota.

	ITALIANA Numero	Anno dell'estrazione	VENETA Numero	Anno dell'estrazione
	III	1862	III	1863
(*)	IV	1858	V	1867
	V	1869	VII	1866
(*)	VI	1856	VIII	1861
	VIII	1863	IX	1865
(*)	X	1855	XI	1868
	XI	1864	XII	1870
	XII	1870	XIII	1869
	XIII	1868	XIV	1862
(*)	XV	1857	XXV	1864
(*)	XVI	1859		
(*)	XVII	1853		
(*)	XVIII	1860		
(*)	XIX	1854		
	XX	1861		
	XXI	1865		
	XXIV	1867		
	XXV	1866		

(*) Estrazioni comuni alle due quote italiana e veneta

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo.

(R. decreto 23 dicembre 1859, e legge 5 maggio 1870, numero 5632)

Si notifica che giovedì 15 corrente mese, cominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale (via della Fortezza, n° 8), con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla ventiquattresima semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° luglio 1871.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di cinquantasei, di cui 31 sul totale delle 10391 vigenti della 1ª emissione (5 per 0/0), per la complessiva rendita di lire 620 corrispondente al capitale di lire 12,400; e 25 sul totale delle 15,488 pure vigenti della 2ª emissione (3 per 0/0), per la rendita complessiva di lire 375 corrispondente al capitale di lire 12,500, giusta la tabella annessa al Reale decreto 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle Obbligazioni estratte, ed altro delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Firenze, il 1° giugno 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
Pasholo.

PARTE NON UFFICIALE

BIBLIOGRAFIA

L'ITALIA ECONOMICA

pel dottor
PIETRO MAESTRI

In questa nostra civiltà
del martello e della lima.
D'Azeglio *(Ricordi)*.

L'Italia nostra ridivenuta per meravigliose venture donna di se stessa, ha bisogno di volgere ogni maggior cura allo incremento delle proprie ricchezze materiali onde mettersi in grado di saldare le non lievi spese dell'opera della sua rigenerazione, e di migliorare, a beneficio di tutti e di ognuno, le condizioni del vivere sociale.

Ma fra i modi e le condizioni che meglio possono portare a tale meta, principalissima è quella della esatta conoscenza delle cose nostre, di ciò che si è e che si potrebbe, e dovrebbe essere.

Solo, mercè siffatta conoscenza, è dato ad un popolo di scegliere quella linea di condotta e quell'indirizzo alla operosità che veramente valgono a farle conseguire quei beni dei quali maggiormente difetta. La economia politica e la statistica sono scienze nate appunto e coltivate in quello intento: l'una per rivelare ai popoli le loro ricchezze e le loro miserie, l'altra per additarne le cause e consigliarne i rimedi. Scienze antiche, ma di recente fattesi popolari, e delle quali, per la loro crescente diffusione, si farà viemmeglio sentita la benefica e feconda influenza.

Fra i più operosi cultori delle scienze economiche, che ora vanta l'Italia, vuolsi certamente porre il comm. Pietro Maestri, preposto alla Direzione generale della statistica del Regno: siccome tra le migliori e più utili pubblicazioni in quell'argomento, viene a buon diritto annoverato il suo libro, *l'Italia Economica*.

Di questo, è mio proposito discorrere qui brevemente per notare l'utilità, l'importanza pratica e il metodo scientifico dell'opera.

I.

Il primo pensiero che condusse il Maestri ad intraprendere quella pubblicazione gli fu inspirato dalla Esposizione internazionale di Parigi nell'anno 1867. Diffatti il primo volume apparve col titolo: *L'Italie Economique en* 1867, e fu pubblicato, come dice l'autore, allo scopo di far conoscere a coloro che visitavano la *Sezione Italiana* di quella Esposizione le condizioni economiche ed industriali del Regno, e porli in grado di apprezzarne le forze produttive: perchè potesse meglio riuscire a questo scopo, l'opera era dettata in lingua francese.

In quel medesimo anno si radunarono a congresso in Firenze i cultori e gli amatori delle scienze statistiche di tutte le nazioni ed i rappresentanti delle Camere di commercio d'Italia, e ad essi il Governo, con felice pensiero, fece dono dell'opera compilata dal Maestri, cosicchè ebbe modo di essere conosciuta ed apprezzata. Il favore col quale quell'opera venne accolta persuase l'autore ad approfondire ed allargare le sue ricerche statistiche sullo stato economico dell'Italia, per poterne dare in una serie di pubblicazioni annuali un quadro completo. Così ebbe origine l'*Italia Economica*, che dal 1867 in poi è comparsa regolarmente ogni anno portandone in fronte il numero, e rivelando ogni anno condizioni nuove e parti inesplorate dello stato economico della nazione.

L'*Italia Economica* è il bilancio delle cose italiane, è lo specchio che riflette, nella loro verità, le ricchezze e le miserie di questa nostra Italia, spoglia del prestigio di bugiarde apparenze, e dei vani ed infecondi vanti.

Col metodo razionale richiesto dalle severe esigenze della scienza, e colla chiarezza necessaria alla intelligenza facile delle elucubrazioni statistiche l'autore ha esposte le condizioni economiche ed industriali dell'Italia dal 1867 al 1870.

Le notizie che fornisce il Maestri nel suo lavoro si aggirano su due ordini di idee e di fatti, *naturali*, *civili*, ed il lavoro stesso è bipartito in modo corrispondente ai due ordini medesimi. Nella parte che denomina dalle *notizie naturali*, viene esposto lo stato geografico, geologico, meteorico, idrografico, e climatologico della Penisola. L'altra che prende nome dalle *notizie civili*, abbraccia la demografia, la legislazione, la viabilità, i lavori pubblici, la statistica postale, la statistica telegrafica, l'Italia intellettuale, l'Italia politica, gli istituti di provvidenza, l'agricoltura, l'industria, il commercio, la moneta, le istituzioni di credito e le finanze. Ogni singolo quadro che ha di mira una di queste parti del lavoro, è un intarsio di cifre e di considerazioni maestrevolmente congegnate fra loro. E poichè l'ultimo volume è stato pubblicato or ora, con provvido consiglio l'autore lo ha arricchito di un'appendice che palesi lo stato del territorio romano e le sue condizioni fisiche, delle quali nelle pubblicazioni degli anni precedenti non potè tener conto, stantechè in allora quel territorio era sventuratamente ancora soggetto alla dominazione pontificia e tenuto fuori dal consorzio italiano.

Tutte le materie che ho enumerate formano soggetto di altrettanti capitoli dell'opera, ciascuno dei quali è, direi quasi, una speciale monografia da cui puossi formare un concetto esatto sotto il punto di vista economico di quella branca di vita del nostro paese.

Quando fosse possibile formare un sommario di simil genere di pubblicazioni il medesimo darebbe in una il concetto vero del libro e dello stato economico della nazione; ma poichè questo non può essere fatto senza riprodurre due terzi del libro, ne viene di conseguenza che il libro stesso non può che essere annunziato.

Non volendo però io limitare la mia opera a questo, stimo bene raccogliere dai libri del Maestri alcune notizie della maggior importanza ed esporle quivi ordinatamente. Ciò facendo mi sarà dato di fornire ai lettori un concetto dell'opera, meno arido e mettere in evidenza alcun poco il merito intrinseco della medesima.

II.

« Tuttociò che si attiene alla vita commerciale, industriale ed agricola del nostro Stato, » dice il Maestri, fu argomento alle nostre cure » indefesse. Abbiamo chiesto, col linguaggio del » ragionamento e con quello inespugnabile dei » numeri, alla nostra terra in qual condizione » veramente la si ritrovi; laonde istituzioni pub» bliche, imprese private, disegni futuri, tutto » fu da noi considerato sotto l'aspetto dell'utile » pratico, della ragione scientifica, perchè l'o» pera nostra non tornasse manchevole. »

Ecco il proposito che ebbe il Maestri nel dar mano all'opera della Italia Economica, proposito che ha saputo realizzare in maniera da render un buon servizio al paese e da meritare di esserne altamente commendato. E che io non mi apponga, lo dicono meglio delle mie parole i pochi cenni che verrò esponendo.

E perchè anche questi brevi cenni abbiano un valore ed uno scopo proprio e non perturbino l'economia di questo mio scritto, avverto che do la preferenza a quelle notizie che si collegano ai principali fattori della produzione e agl'interessi vitali del popolo, cioè: alla *popolazione* — alle *opere pubbliche* ed alla *pubblica istruzione*. — Alla popolazione; perchè, valendomi di una frase di Morreau de Jonnés, la popolazione è l'anima del paese e l'oggetto di tutti gli interessi sociali. — Le opere pubbliche come quelle che hanno principalmente di mira le vie di comunicazione che sono i migliori fattori della civiltà e della prosperità. — Alla pubblica istruzione quale sorgente incontrastabilmente inesauribile di ogni maniera di beni: e ad essi poi a preferenza dell'altre perchè offrono unite la misura del grado di incivilimento di un popolo e prestano argomento di bene o male sperare delle sue sorti avvenire.

III.

Della popolazione del Regno d'Italia. — La popolazione dell'attuale Regno italiano conta, secondo i censimenti ufficiali, 24,914,317 abitanti sopra una superficie di 296,255 chilometri quadrati, in ragione cioè: di 84,09 abitanti per chilometro quadrato. — Fatto poi il paragone colla popolazione degli altri Stati d'Europa e quello del Mondo, si rileva che la popolazione nostra è tre volte più densa della popolazione di Europa e tredici volte quella del Globo; benchè molte parti d'Italia ancora, come la Sicilia e la Sardegna, per lunga incuria degli uomini, od iniquità dei casi, o dura condizione dei luoghi sono poco meno che spopolate.

Abbiamo poi prevalenza della popolazione maschile sulla femminile in proporzione di 1/264; abbiamo cioè: per ogni 264 donne 265 uomini. — Notasi poi anco prevalenza nel celibato. — I celibi raggiungono i 3/5 della popolazione totale, mentre i coniugati uguagliano 1/3 ed i vedovi 1/15. — Ma se la prevalenza dell'elemento maschio sul femminino è a riputarsi sintomo di miglioramento della razza nostrale, la prevalenza del celibato, se non verrà provata essere prodotta da influenze temporanee ed eventuali, che esser potrebbero, i politici rivolgimenti e l'esercito stanziale, essa sarà segno di morale decadimento non certo propizio all'accrescimento del benessere materiale.

Gli 8,419,582 abitanti, più del terzo della popolazione, che sono dediti ai lavori agricoli danno a divedere che la qualifica di nazione agricola è veramente appropriata al popolo italiano perchè la principale sua industria è l'agricoltura. Alla agricoltura quindi debbesi rivolgere la parte principale della operosità e la copia maggiore dei capitali degli Italiani poichè dessa esser deve la prima sorgante delle loro ricchezze. Ricordiamo che Riccardo Cobden al nostro Massimo d'Azeglio che lo interrogava intorno a progetti industriali di fabbriche e macchine per l'Italia, additando il sole rispondeva: « quella è la vostra macchina a vapore, così l'avessimo noi, ricordatevi che ogni popolo deve produrre ciò che ottiene con minor spesa. » Agricoltura per l'Italia! Agricoltura!

Il pauperismo in Italia è rappresentato da 309,196 individui i quali non hanno professione e vivono della carità libera delle pie istituzioni e dei privati cittadini. La carità legale fra noi non esiste, lo che è da attribuirsi a grande ventura. Quale piaga di difficile medicazione essa sia per un popolo se lo sa l'Inghilterra. Lo svolgimento delle nuove istituzioni torranno lo scandalo dell'accattonaggio che specialmente nelle provincie meridionali è una vera piaga.

A proposito della popolazione è opportuno mettere in rilievo due fatti di valore politico-sociale di grande considerazione.

In Italia parlano, usano e comprendono la lingua patria nazionale 24,648,140 abitanti. — È una delle maggiori agglomerazioni di popolo che siavi in Europa parlanti lo stesso idioma. — È uno degli elementi costitutivi e conservativi della nazionalità.

In genere poi si osserva che la popolazione italiana è in aumento. — Dal 1863 al 1869 l'aumento ha oscillato costantemente dal 24 al 92 per 1000, dal che devesi trarne argomento di progresso e prosperità.

IV.

Opere pubbliche. — Le opere pubbliche che in un paese di nuova organizzazione nazionale, a cui giustamente si attribuisce la maggiore importanza, sono quelle che hanno di mira la viabilità. Di queste parlerò specialmente.

In fatto di viabilità l'Italia, a fronte delle altre nazioni mondiali civili, occupa il quarto posto, e quelle che le vanno innanzi sono: il Belgio, la Francia e l'Austria.

Dalla costituzione del nuovo Regno al presente si rilevano progressi veramente ammirabili in *fatto di strade*. Al 1° gennaio 1869 le strade aperte al carreggio misurano nel Regno 124,143 chilometri lineari ripartiti in ragione di 6392 chilometri di strade nazionali, di 19,797 di strade provinciali e di 97,954 di strade comunali.

Dal 1862 al 1868 la somma spesa dal Governo per nuove costruzioni stradali ascende alla egregia cifra di L. 35,043,949. — Pel solo mantenimento delle strade ordinarie nazionali venne stanziata nel bilancio dello Stato la somma di L. 10,538,439 e per le provinciali, le rispettive amministrazioni stanziarono L. 25,400,447.

Merita di essere ricordato che il Parlamento nazionale ha votato una legge che corrisponde ad una delle più grandi necessità in parecchie provincie del Regno, e che interessa davvicino l'avvenire del paese. — Questa legge porta la data del 30 agosto 1868 e concerne la costruzione e la sistemazione delle strade comunali obbligatorie. — Veramente i comuni in questa, come in molte altre bisogna, non hanno corrisposto alle aspettative, sicchè ora, in virtù della legge stessa e pei savi provvedimenti contenuti nel Regolamento pubblicato sul finire del 1870, l'autorità governativa è obbligata di sostituirsi all'autorità comunale, onde eseguire tutte le strade che mancano ai comuni, e che sono di suprema necessità alle comunicazioni facili fra loro e fra le frazioni di ciascuno di essi.

Fra breve non avremo più in Italia un solo comune che non abbia le strade di prima necessità. Il Governo poi al conseguimento di questo scopo non ha risparmiato nè risparmia cure e facilitazioni e merita veramente di essere lodato.

Ma il progresso veramente meraviglioso l'abbiamo nelle strade ferrate. Prima della unificazione patria, al 30 aprile 1859 si avevano sul territorio italiano 1728 chilometri di strade ferrate in esercizio, al 30 ottobre 1870 esse misuravano 6127 chilometri non compresi 96 chilometri di percorrenza comune a più tronchi. In costruzione ne abbiamo per la lunghezza di 862 chilometri. Il periodo di maggior attività nella costruzione delle strade ferrate coincide coll'unificazione del Regno, e dà una media di 398 chilometri all'anno, mentre nel ventennio precedente non superava i 103 chilometri. Abbiamo 25 metri di strada ferrata ogni 100 abitanti, e 21 ogni chilometro quadrato. Ecco una gloria vera del nuovo Regno.

Il costo della costruzione, non compresi i sussidii governativi, al finire del 1867 era di 1,218,233,527 lire. Il prodotto del 1868 fu di lire 82,039,714.

Il movimento però delle nostre strade di ferro è assai languido; ma il tempo, l'istruzione ed i bisogni nuovi gli infonderanno indubitatamente il necessario vigore.

Dal 1859 al 1870 il Governo sborsò per garanzie e sovvenzioni alle Società di strade ferrate lire 272,708,556.

Meritano di essere notate alcune costruzioni che le opere della ferrovia hanno richiesto e che destarono e desteranno le meraviglie anche dei nipoti.

La linea Voghera-Pavia-Brescia ha reso necessario un ponte sul Po a Mezzana-Corti della lunghezza di metri 819 50, diviso in 10 campate, ed il cui piano è dovuto all'ingegnere Cottrau di Napoli. Mirabile costruzione che gareggia colle più rinomate di questo genere che siansi eseguite in Europa.

La linea della Porretta, che da Bologna attraversando l'Appennino mette in Toscana, fra acquedotti, ponti, viadotti e cavalcavie, conta 425 opere d'arte. Vi sono inoltre 46 gallerie sotterranee, la cui lunghezza complessiva è di metri 18,527 corrispondenti al 19 p. 0/0 della lunghezza totale; vanno notate per la lunghezza quella di S. Mommeo (metri 2725) e di Casale (di metri 2621). La vetta degli Appennini è attraversata dalla galleria di Pracchia; il punto più culminante della strada è a metri 617 sul livello del mare.

Il tronco da Genova alla Spezia, di circa 87 chilometri, costeggia sempre la marina ed attraversa i due promontori di Portovenere e Portofino con gallerie, la prima detta Biassa di circa 3800 metri e la seconda detta Ruta di 3000 metri. In tutto il tronco si enumerano 91 gallerie della complessiva lunghezza di metri 41,500. Innumerevoli poi sono le opere di arte, i muri di sostegno e di difesa a mare.

L'intera linea ligure recherà una spesa di 105 milioni, ma in compenso potrà dirsi che sarà fra le più ragguardevoli ferrovie di Europa.

Nell'Italia Meridionale, la linea Mediterranea di Eboli offre due gallerie di 737 metri ed il gran viadotto di Scarraputa. — La linea adriatica ha una lunghezza di 848 chilometri. — Sulla sezione da Gioia a Taranto si incontra il grandioso viadotto in ferro sulla Gravina di Castellanetta, che forma la ammirazione di quanti conoscono quella linea. — Esso ha un'impalcatura metallica della lunghezza di 206 metri, sorretto da due spalloni in muratura e da tre pile metalliche di un altezza di 65 metri.

Il passo degli Appennini nelle provincie napoletane ha richiesto lavori non indifferenti. — Basti ricordare che sonvi 10 chilometri di strada costrutti in gallerie, delle quali quella di Ariano misura 3,300 metri, e che lungo la vallata del Cervaro la strada attraversa questa fiumana ben 14 volte su ponti in ferro di 20 a 40 metri di portata.

Le strade calabro-sicule devono avere una lunghezza di 1298 chilometri. Queste sono le strade sfortunate d'Italia, e non hanno lo sviluppo che a ragione si attendeva. — I provvedimenti però testè adottati dal Parlamento danno a sperare che ogni lentezza sarà per aver termine.

L'anno 1870 si è compiuto per noi Italiani con una delle imprese le più meravigliose il cui iniziamento è tutto merito nostro; cioè col *traforo delle Alpi*. — È una *galleria* di 12,800 metri. — Il perforamento cominciò l'anno 1857, ed il giorno 25 dicembre 1870, ogni barriera fra il territorio francese ed italiano scomparve.

Egli è per fermo con patrio compiacimento che l'Italia ricorderà il giorno 25 dicembre dello scorso anno nel quale si faceva scoppiare l'ultima mina, per modo che l'opera aveva l'aspettato compimento, raffermando quello che la scienza aveva divisato ed il lavoro degli uomini avverato. — In questa battaglia incruenta, vinta dalla nostra perseveranza, la vittoria sarà feconda di durevoli frutti pel progresso del pensiero e pel miglioramento delle condizioni commerciali di tutta Europa.

La questione del passaggio delle Alpi Elvetiche ha fatto essa pure un gran passo nella conferenza di Berna riunitasi il 15 settembre 1869. — L'approvazione del Parlamento coronerà una pratica condotta fin qui molto abilmente dal potere esecutivo.

Fra i lavori pubblici dei quali debbo tener parola, e meritano una certa considerazione, sonovi quelli delle irrigazioni e delle bonifiche, dell'Arsenale della Spezia, dei porti di Genova e Livorno e di altri importantissimi. I lavori d'irrigazione e di bonifica costano all'erario pubblico una somma annua di lire 1,500,000 e sono applicati specialmente alla essicazione del lago di Bientina, al bonificamento delle Maremme Toscane, dei laghi d'Accerno, di Bivona, di Sassi, al risanamento delle paludi di Napoli e di Valle di Somma e Vesuvio, del bacino Nocerino, dei Regi bagni del bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, dei torrenti di Nola, degli stagni di Maricanide, di Piana, di fondi di Monte San Biagio, di Agro-Sorrento, del bacino del Sale e di Vallo di Diana.

I lavori dell'arsenale militare marittimo della Spezia, approvati con legge 28 luglio 1861 e proseguiti di anno in anno, avranno termine fra non molto, dopo aver costata una spesa di circa 45 milioni.

Il porto di Genova venne sgomberato dall'arsenale della marina da guerra e si sono spesi 4 milioni. Pel porto di Livorno si sono deliberati ed incominciati i lavori la cui spesa ascende a lire 12,500,000, e per il prolungamento del molo di levante di Viareggio lire 255,000: pei lavori nel porto di Napoli una somma di L. 18,882,943, e per la scogliera isolata al Secco di Santa Venere lire 1,700,000, e 6,000,000 per migliorare il porto di Brindisi che è il nodo dei due continenti. Si spesero poi 5,200,000 lire per prolungare e rifinire i moli di Ancona, provvedere il porto di banchine e di ponti imbarcatoi, ed operarvi urgenti escavazioni, e costruire nuovi fari sulla costa. Per riparare i lavori più urgenti del porto di Venezia si stanziarono dal Parlamento 11 milioni. È prevista pei lavori del porto di Messina una spesa di lire 2,700,000; — per la scogliera necessaria al porto di Girgenti lire 1,500,000, e furono stanziati lire 3,200,000 per il prolungamento del porto di Salerno. È poi incominciata l'opera di un porto a Bosa nelle coste occidentali della Sardegna, che ne erano prive, e v' è destinata la spesa di lire 860,000.

La spesa totale della escavazione in tutti i porti del Regno eseguita nell'ultimo quinquennio è di lire 8,661,568 84. Una nazione, che all'atto della sua organizzazione ha saputo dare tanta parte alle opere pubbliche, è una nazione che lascia ragione di bene sperare di sè e delle sue sorti avvenire.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

In piego raccomandato proveniente da Torino, il Ministro delle Finanze ha testè ricevuto da un anonimo la somma di lire quindici in tre biglietti della Banca nazionale a titolo di debito di coscienza verso l'erario.

Questa somma fu immediatamente versata nella Tesoreria centrale.

— Sappiamo, dice la *Nazione*, che il dottore Alessandro Foresi ha fatto dono al Museo nazionale nel palazzo del podestà di un piatto non solo utile per completare la collezione di ceramica che ivi esiste, ma anche importante per la sua storia.

Il Bey d'Egitto donavalo a Lorenzo il Magnifico insieme ad altri piatti e vasi dello stesso genere, e nel gennaio del 1773 veniva venduto dalla R. Galleria di Firenze. Il donatore ha così restituito alla nostra collezione un oggetto che essa aveva perduto, facendosi di simili oggetti allora ben diverso giudizio di quello che si fa attualmente.

— Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza del 1° corrente condusse a termine la faccenda dell'approvvigionamento delle acque per la città.

Il relatore della Commissione, consigliere march. Ridolfi, aveva già letto il suo rapporto nella precedente adunanza del 30 del mese caduto. Quel rapporto concludeva proponendo al Consiglio di accettare per ora in massima il progetto degli ingegneri Canevari e Del Sarto, consistente:

1° Nell'attingere ogni giorno 20 mila metri cubi d'acqua fresca e limpidissima negli strati acquiferi potentissimi esistenti sotto al letto dell'Arno, eseguendo perciò a quella profondità una galleria filtrante di 1500 metri di lunghezza.

2° Nell'innalzare quella immensa massa di acqua col mezzo di macchine idrauliche ed a vapore nel serbatoio da costruirsi sulla collina presso San Leonardo, a 34 metri sopra al livello dell'Arno, e così a 76 metri sopra al livello del mare.

3° Nel far poi discendere da quell'altezza, e mercè la pressione che essa procura, le acque entro grandi tubi di ferro fuso, i quali diramandosi per tutta la città, potranno somministrare l'acqua necessaria per la nettezza pubblica, pel raffrescamento delle strade, pell'inaffiamento dei giardini, per i lavatoi e bagni pubblici, per le fontane, per gli usi industriali e pel servizio privato.

La Commissione si riserva di presentare in seguito all'approvazione del Consiglio tutte le particolarità del progetto; per questa volta si limita a domandare che venga approvata la costruzione della galleria filtrante inferiore al letto dell'Arno sopra notata, che costituisce la prima base del progetto suddetto.

Dopo la discussione, alla quale secondo il sommario datone dalla *Gazzetta d'Italia*, presero parte i consiglieri Fenzi, Ridolfi relatore, Vegni e il sindaco Peruzzi, il Consiglio approvava all'unanimità la seguente deliberazione proposta dalla Commissione speciale:

« Vedute le relazioni e perizie dell'ingegnere A. Cantagalli, in data del 30 marzo 1870 e 25 marzo 1871, pel riordinamento e l'ampliazione degli acquedotti di Montereggi;

« Veduto il progetto degli ingegneri Canevari e Del Sarto per approvvigionare la città con acque sotterranee derivate per filtrazione, e la relazione da essi presentata nel 20 ottobre 1870;

« Sentito il rapporto della Commissione speciale eletta nel 16 marzo 1869;

« Il Consiglio, riservata l'approvazione del progetto Canevari-Del Sarto in tutte le sue particolarità, delibera:

« 1. Che nella costruzione del nuovo Lungarno tra la pescaia di S. Niccolò e il ponte di ferro, si provveda alla esecuzione (secondo il ricordato progetto) del cunicolo o galleria filtrante tra quelli estremi compreso.

« 2. Che tale galleria si prosegua ulteriormente, al disopra del ponte suddetto, quanto e come apparirà conveniente, e che sia proceduto alle espropriazioni occorrenti fino alla biforcazione delle strade provinciali Aretina per S. Donato e di Villamagna.

« 3 Che l'acqua così per filtrazione raccolta debba, a mezzo di macchine idrauliche ed a vapore da collocarsi presso la pescaia di S. Niccolò, innalzare per ora fino all'altezza di metri 76 sopra il livello del mare; riservato l'ulteriore innalzamento loro parziale a futuri provvedimenti.

« 4. Che le espropriazioni da farsi presso l'attuale serbatoio della Querce, la costruzione del nuovo recipiente colà progettato dall'ingegnere Cantagalli, e la portata del tronco principale del nuovo condotto da surrogarsi a quello Reale (ora del demanio ceduto al comune) siano preordinate a quella maggiore estensione che il servizio dell'acqua ad uso dei privati cittadini possa un giorno richiedere. »

— Il *Giornale di Napoli* porta i numeri dell'11ª estrazione del prestito di quella città stata fatta il 2 corrente. Il premio di lire 30,000 fu vinto dall'obbligazione 64,556.

— Il *Monitore di Bologna* del 4 annunzia ancora alcune scoperte negli scavi di quella Certosa. La continuazione della trincea diede nove fosse funerarie ed un ossuario.

Nelle prime quattro fosse erano frammenti di scheletri, con alcuni vasi bruni. A manca dello scheletro della quinta fossa, che aveva fibule ed orecchini d'argento, stava un'anfora bruna, piattelli con dentro uova schiacciate ed una tazza figurata.

Una tazza parimente, di molta eleganza, figurata a nero su campo rosso con attigua Kelebe bruna, stava a sinistra dello scheletro della sesta fossa.

Nelle due fosse susseguenti, che erano di fanciulli, non era che lo scheletro con cistole ed penoese.

L'ultima fossa poi conteneva un'anfora, molti vasetti ed una lucerna di ferro.

Nella mano sinistra lo scheletro della medesima fossa aveva due anelli; uno d'argento nell'anulare, ed uno d'oro nell'indice.

— Scrivono da Termini-Imerese in data del 30 maggio al *Giornale di Sicilia*:

Ieri l'altro alle ore 8 1/2 antimeridiane ebbe luogo in Termini-Imerese nel cimitero comunale denominato *Giancaniglia* l'inaugurazione del monumento innalzato dalla pietà cittadina a' militari Amedro Tochon e Giovanni Meda, i quali nelle lande di Montemaggiore Belsito dalla banda de' briganti Valvo e Cicero nel 4 gennaro dell'anno decorso vennero infelicemente assassinati.

Dopo analogo invito del municipio, l'illustre generale Medici, capo di questa provincia, il quale è nessuno è secondo quando si tratta di onorar la memoria di coloro che della pubblica benemerenza in qualsiasi modo si resero degni, intervenne, insieme a vari ufficiali del R. esercito, all'egregio consigliere delegato cav. Rossi, e ad altri distinti personaggi, alla pietosa cerimonia, cui anco assistevano i rappresentanti del municipio, la magistratura, il corpo insegnante, quasi tutti i funzionari giudiziari ed amministrativi di questa città, eleganti signore ed altri cittadini.

La signorina Giulia Jannelli declamò alcuni suoi versi in elogio degli estinti e recitarono acconci discorsi un ufficiale dell'esercito nazionale e il giovane terminese Denaro-Pandolfini.

— Leggesi nel *Libero Cittadino* di Siena sotto la data del 4 corrente:

Domenica fu tenuta l'annunziata pubblica adunanza della R. Accademia dei Fisiocritici, nella quale il signor Marc'Antonio Pannilini lesse una memoria intorno ad alcuni suoi lavori scentifici relativi ad un sistema di posta elettrica ed altro di bombe sottomarine, fermandosi più specialmente sull'importantissimo e noto suo progetto dell'applicazione della luce elettrica ai treni notturni. Finita la lettura l'illustre prof. Caselli rivolse parole d'encomio al signor Pannilini, e propose che la Società assumesse l'iniziativa di fare essa coi propri fondi l'esperienza sulla linea ferroviaria senese della applicazione della luce elettrica ai treni notturni per impedire che questo importante progetto rimanga un semplice desiderio, ed il caso più probabile che venga applicato all'estero senza che si pensi neppure a rammentare il nome dell'inventore. La proposta Caselli venne unanimamente approvata, e, seduta stante, si divenne alla nomina di una Commissione con incarico di provvedere i mezzi necessari per istituire la detta esperienza; la quale Commissione rimase composta del prelodato signor prof. Caselli, signor prof. Toscani e del Padre Secchi. Confidiamo che la importanza del progetto e l'appoggio di persone così distinte attireranno in breve la cooperazione di altre accademie italiane, e presto i mezzi necessari per mettere in esperimento il progetto stesso saranno provveduti. Intanto si abbiano ben meritata lode e riconoscenza da tutti i buoni il signor Pannilini per la sua operosità per l'indirizzo tanto opportuno dato ai suoi studi, e la R. Accademia dei Fisiocritici per la sua bella ed utile iniziativa.

— I giornali di Vienna recano ragguagli intorno alla solenne adunanza annuale che fu di quell'Accademia delle scienze tenuta il giorno 30 maggio ultimo alla presenza d'un uditorio illustre, framezzo al quale eranvi il cancelliere dell'Impero Beust, il ministro delle finanze Lonyay, i ministri Hohenwart, Jirecek e Scholl, i deputati al Consiglio dell'Impero Piener, Giskra, Smolka, Czerkawski ed altri. Dopochè il rappresentante del curatorio cav. de Schmerling ebbe salutata l'assemblea con un breve discorso, il segretario generale de Schrötter lesse un rapporto sull'attività dell'Accademia, come pure sui mutamenti operatisi in essa dal 30 maggio a. p., accennando in esso alla scelta fatta sempre dall'Accademia a suoi membri di uomini che seppero acquistarsi meriti distinti a vantaggio dello Stato, tanto nel campo politico, quanto nell'indiretto promovimento della scienza, o con altri fatti tendenti a favorire il benessere comune e rialzare la gloria della patria. Nominò il vice-ammiraglio Tegetthoff deplorandone la perdita ed esternando il desiderio che all'Austria non manchino mai uomini disposti a seguirne l'esempio.

Dal rapporto si rileva poi che S. M. l'Imperatore, con sovrana risoluzione del 21 agosto 1870, confermò la elezione del prof. Dr. Giovanni Vahlen a segretario della classe istorico-filosofica. S. M. confermò pure nella stessa data le seguenti elezioni dell'anno antecedente: A membri effettivi per la classe istorico-filosofica: il direttore degli uffici di statistica amministrativa, consigliere aulico Dr. Adolfo Ficker, il professore di storia all'Università di Vienna Dr. Teodoro Sickel, e il professore di storia austriaca all'Università di Praga Dr. Antonio Gindely; per la classe scientifico-matematica il professore di zoologia in Vienna Dr. Lodovico Schmarda, il borgomastro di Vienna Dr. Gaetano Felder, il professore di fisica all'Università di Vienna Dr. Giuseppe Loschmidt e il professore di mineralogia e geologia all'Istituto politecnico in Vienna Dr. Ferdinando cav. de Hochstetter. A membri corrispondenti dell'interno: Per la classe istorico-filosofica: il Dr. Adamo Wolf professore di storia all'Università di Gratz, il Dr. Bernardo Jülg professore di filologia classica all'Università di Innsbruck e lo scrittore alla Biblioteca di Corte in Vienna Giuseppe Haupt; per la classe fisico-matematica: il Dr. Oscare Schmidt professore di zoologia e anatomia comparata all'Università di Gratz, e il Dr. Leopoldo Pfaundler, professore di fisica all'Università di Innsbruck. A membri onorari all'estero, per la classe istorico-filosofica: il commendatore Giov. Batt. de Rossi in Roma, il Dr. Massimiliano Büdinger professore all'Università di Zurigo, il Dr. Teodoro Mommsen, professore all'Università di Berlino, il Dr. Gustavo Homeyer professore all'Università di Berlino, e il Dr. Teodoro Benfey, professore all'Università di Gottinga. Il presidente consigliere aulico Rokitansky annunciò poi il conferimento di parecchi premii. Due dei premii destinati per la scoperta di comete telescopiche vennero assegnati al consigliere aulico Winnecke in Carlsruhe, un terzo premio venne assegnato al sig. Coggia di Marsiglia. Nella classe scientifico-matematica il premio Lieben venne assegnato al professore Dr. Lo. Ditscheiner in Vienna; nella classe istorico-filosofica il premio per la filologia tedesca venne assegnato al prof. Erdmann. Alla chiusa il membro ordinario dell'Accademia prof. Höfler di Praga tenne una lettura sui Papi in Avignone.

Alle nomine annunciate nella tornata annua dell'Accademia delle scienze, di cui parlasi qui sopra, sono da aggiungersi quelle del Dr. Cristiano Lassen professore all'Università di Bonn, e del Dr. Giu. Gius. Ignazio Döllinger, prevosto e professore all'Università di Monaco, a membri onorari all'estero per la classe istorico-filosofica.

DIARIO

La ricerca degli insorti di casa in casa continua vigorosamente, secondo che si legge in un telegramma del *Times*. L'entrare in Parigi come l'uscirne è ancora molto difficile. Gourde, il ministro delle finanze della Comune, è stato scoperto. Gli insorti prigionieri dicono che Cluseret deve trovarsi fra gli ultimi gruppi di prigionieri che si sono fatti al forte di Vincennes. Essendo questo forte stato l'ultimo rifugio dell'insurrezione, si presume che altri capi comunisti vi saranno scoperti.

Il comandante comunista di questo forte mandò la lista de' suoi ufficiali e soldati al generale bavarese chiedendo pei primi dei passaporti per la Svizzera e per gli altri la facoltà di recarsi in qualunque parte di Francia. Dopo varie pratiche l'affare venne in mano del generale Vinoy e si convenne che la guarnigione di Vincennes, siccome quella che non ha mai preso parte al fuoco, sarà tenuta prigioniera soltanto temporaneamente; ma che quanto ai fuggitivi che eransi rifugiati nel forte sarebbero consegnati senza condizioni. La guarnigione si affrettò ad acconsentire a questi patti e non mise tempo in mezzo ad arrestare i suoi capi. Sopra molti

di essi vennero trovati ordini, sottoscritti da Ulisse Parent, per l'incendio del Palazzo di Città, della Borsa ed altri edifizi.

Il Lussemburgo rimpiazzerà temporariamente il Palazzo di Città. Lo stato maggiore vi si è già installato.

Tutto procede abbastanza quietamente nella maggior parte di Parigi; ma nel quartiere di Belleville la sicurezza non è ancora troppo bene stabilita. Non solo vi si tirano dei colpi di fucile dalle finestre, ma all'occasione gli insorti fanno fuoco anche sopra ufficiali della truppa ed a pochissimi passi di distanza. Molti temono che ad onta della grande quantità degli insorti arrestati ne rimangano però abbastanza, se non per una aperta resistenza, almeno per appiccare incendii e perpetrare assassinii. E vuolsi anche notare che la gran severità usata dalle autorità militari hanno eccitato contro di esse un sentimento non indifferente di reazione ed in più d'uno dei quartieri rivoluzionari esse sono ben poco popolari e certamente meno popolari d'altra volta. E per inverso non sono rari i cittadini i quali dieno mano ad insorti e li aiutino a sottrarsi alle ricerche del governo ed a fuggire da Parigi.

Provvedimenti d'urgenza si sono adottati per pulire le vie ed allontanarne i corpi morti, non pochi dei quali vennero seppelliti dove caddero, vicino alle barricate ed a minima profondità e ciò all'oggetto di impedire le esalazioni, le infezioni ed i malori che potrebbero prodursene per la sanità pubblica.

Quanto alla città nel suo complesso essa va ripigliando un aspetto normale. Gli omnibus e le vetture hanno ricominciato a circolare. Anche di notte il movimento comincia a rendersi sensibile comunque i caffè ed altri pubblici stabilimenti debbano essere chiusi prima della mezzanotte. Il *Jornal des Débats* ed il *Paris Journal* hanno già riprese le loro pubblicazioni.

Un avviso del maresciallo Mac-Mahon divide la città di Parigi in quattro comandi militari; quello dell'Est affidato al generale Vinoy; quello del Nord-Est al generale Ladmirault; quello del Sud al generale de Cissey e quello del centro affidato al generale Douai. Tutti i poteri civili relativi alla polizia ed al mantenimento dell'ordine passano all'autorità militare. Ciascun comandante delega un suo dipendente perchè lo rappresenti nei diversi circondarii e questi a sua volta ha sotto ai suoi ordini dei rappresentanti civili e militari. Le perquisizioni domiciliari per la ricerca delle armi e delle munizioni che non fossero state consegnate doveva cominciare il giorno 2. Una corrispondenza da Versailles al *Salut Public* dice che la quantità delle armi che eransi consegnate a tutto il 31 maggio era enorme.

Lo stesso *Salut Public* in data del 2 giugno scrive che gli arresti si moltiplicavano a Lione. Fra gli incarcerati figurano varii ufficiali della guardia nazionale. « Lione del resto ha ripresa la sua fisonomia placida e tutti vi chiedono che gli affari riabbiano il loro corso troppo lungo tempo interrotto. »

Il *Giornale di Ginevra* afferma che la decisione stata presa il 20 dal Consiglio federale sul rapporto del suo dipartimento di giustizia e polizia circa ai compromessi negli avvenimenti di Parigi, che si rifugiassero nella Svizzera, si può riassumere come segue:

« Il Consiglio federale si astiene di statuire previamente in modo generale, e si riserva di decidere a proposto di ciascun caso particolare che potrà presentarsi, se l'individuo deve esser trattato come un rifugiato politico o considerato come malfattore di diritto comune.

« Per ciascun caso nel quale sarà stato deciso in quest'ultimo senso, vi sarà ancora luogo di esaminare se l'estradizione è dimandata o se non lo è. Nel primo caso sarà statuito a tenore delle disposizioni del trattato d'estradizione vigente fra la Svizzera e la Francia. Nel secondo caso il Consiglio federale si riserva di dichiarare l'individuo indegno dell'asilo, e per conseguenza di ordinarne l'espulsione. »

Alla Camera austriaca dei deputati, nella tornata del 2 giugno, il presidente Hopfen comunicò il tenore della risposta data dallo imperatore Francesco Giuseppe all'indirizzo presentatogli dalla presidenza in nome della Camera stessa. La risposta fu nei termini seguenti: « Con soddisfazione accolgo l'assicurazione del patriottico sentimento e dell'antica austriaca lealtà, che la Camera dei deputati del Reichsrath nuovamente mi esprime. Io partecipo perfettamente al convincimento della necessità di condurre a fine il conflitto relativamente alle forme costituzionali, e spero che al mio governo, sostenuto dalla piena mia fiducia e dal desiderio di condizioni sicure e stabili, dal quale sono animati tutti i ceti della popolazione, riuscirà di porre finalmente, in via costituzionale, un termine al succedersi delle crisi, e potranno preservare l'Austria da nuovi conflitti. Colla fiducia, che la Camera dei deputati del Reichsrath coopererà anch'essa a questo fine, vi offro il mio imperiale saluto. »

Poscia il presidente soggiunse: « Eccelsa Camera! Convinto che l'eccelsa Camera accoglierà con gioia ogni occasione che le si presenti per esprimere al monarca la propria inalterabile fedeltà e devozione, v'invito ad esclamare con me: — Viva l'Imperatore Francesco Giuseppe! » — L'Assemblea rispose col grido tre volte ripetuto di « viva l'imperatore! »

La *Spener'sche Zeitung* del 2 giugno pubblica un notevole articolo sotto il titolo *Russia e Germania* nel quale segnala la buona armonia che sussisteva fra la Russia e la Prussia durante la guerra franco-prussiana.

Nella seduta del Reichstag tedesco, del 2 giugno, il ministro Delbrück, iniziando la discussione in prima lettura del disegno di legge sull'indennità per la marina germanica e sui soccorsi da distribuirsi ai tedeschi stati espulsi dalla Francia (soccorsi da prelevarsi sulla indennità di guerra), dichiarò che il Consiglio federale, considerando che fino alla prossima sessione legislativa non vengono sulla contribuzione di guerra riscossi che 625 milioni, deliberò di chiudere la presente sessione coi suddetti disegni di legge e col domandare per ora un credito di cinque milioni per l'attivazione di ferrovie. Soggiunse, essere sommamente difficile il determinare fin d'ora la cifra delle somme richieste per tutti i progetti in complesso; quanto alle indennità per la marina, essere necessarii circa tre milioni di talleri; la qual somma riguarda soltanto le navi predate, perchè gli altri danni non si possono ancora calcolare; come pure non può ancora essere calcolata la cifra degli indennizzi per prestazioni militari e per la distruzione di parecchie città.

Quindi lo stesso ministro Delbrück, rispondendo a una interrogazione del deputato Hoverbeck, disse che la contribuzione di guerra verrà anzi tutto impiegata ad estinguere i debiti contratti per le spese della guerra stessa.

Per quanto spetta alla indennità da assegnarsi ai Tedeschi espulsi, il deputato Patow proponeva di rinviare il progetto ad una Commissione.

Il principe Bismarck rispose: trattarsi di un provvedimento provocato da un atto di crudeltà e di violenza commesso contro la nazione germanica durante la guerra. « Non era nostro ufficio, soggiunge il cancelliere imperiale, calcolare la somma della indennità su tutte le singolari crudeltà commesse, ma dovevamo soltanto stabilire l'indennità dentro i limiti del possibile. Del resto i reclami per indennizzi oltrepassano ogni confine; mi venne domandato non meno d'un miliardo. La discussione non può aggirarsi sul terreno del sentimentalismo. Ecco i termini della questione: come si abbia a soccorrere praticamente i danneggiati senza nuocere agli introiti dell'Impero? Non è il caso di assegnare un rifacimento compiuto; e inoltre vi sono molti che da più di 20 anni, dacchè vivono all'estero, non hanno più conservati colla Germania altri rapporti fuorchè quelli della protezione consolare e diplomatica. Lo accertamento dei reclami incontra le sue difficoltà e non può essere operato che dalle autorità locali. Alle autorità centrali dell'Impero mancano i mezzi per ciò fare; quindi vi prego di discutere il progetto in merito. La contribuzione di guerra per l'indennizzo ai Tedeschi espulsi era in origine di 7 milioni di talleri, e ora già crebbe di altri due milioni di talleri. Laonde vi raccomando che approviate solo il principio del progetto di legge. »

Il *Times* ha da Calcutta il telegramma seguente, colla data del 1° giugno: Herat è caduta il 6 maggio. Si sospetta di tradimento. Il governatore Futteh Khan fu ucciso e suo figlio ferito.

Senato del Regno.

Nella tornata di sabato, dopo l'appello nominale per la votazione a squittinio segreto sovra le due ultime leggi discusse, le quali, dallo spoglio fattone in fin della seduta, risultarono approvate a grandissima maggioranza di voti, ebbero luogo le interpellanze già da tempo annunziate, del senatore Riboty al Ministro della Marina, sugli intendimenti del Governo intorno all'ordinamento della marina militare dello Stato, al cui riguardo, premesse alcune considerazioni sulla convenienza di parecchi provvedimenti nell'interesse del servizio e per la difesa dello Stato, l'interpellante rivolse al Ministro una serie di quesiti in proposito; e vi rispose lo stesso Ministro della Marina dando schiarimenti sullo stato attuale dei diversi rami di servizio della marina, e spiegando gli intendimenti del Governo di provvedere al loro miglioramento giusta le possibilità delle finanze. A questo punto si sollevò questione specialmente sulla necessità di provvedere alla difesa dello Stato mediante un efficace ordinamento della marina militare, e vi presero parte, oltre l'interpellante, i senatori Bixio, Cialdini e Menabrea, ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, e terminò la discussione coll'adozione del seguente ordine del giorno proposto dai senatori Menabrea e Cialdini:

« Il Senato, persuaso della importanza di un forte ordinamento della nostra marina militare per la difesa dello Stato, prende atto delle dichiarazioni del Ministero di volervi provvedere, e passa all'ordine del giorno. »

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge sull'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo, rimasta all'art. 3, il relatore presentò due nuovi articoli da tener luogo del 3 e successivi sino al 12 compreso, i quali riuscirono adottati senza osservazioni, come pure quello proposto in seguito dal senatore Poggi da formare il 5 in un coi rimanenti 14, 15 e 16 del progetto dell'Ufficio centrale.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri l'altro, proseguendo la discussione dello schema sui provvedimenti finanziari, approvò l'Allegato che modifica la tariffa doganale d'importazione di alcune merci; intorno al quale ragionarono i deputati Airenti, Bonghi, Valerio, Brunet, Dina, Ricci, Damiani, Finzi, Lazzaro, Chiaves, Sulis, Macchi, Cadolini, Bertea, il relatore Torrigiani, e il Ministro delle Finanze. Approvò pure, dopo osservazioni del deputato Plutino Agostino, del relatore e del Ministro degli Affari Esteri, l'Allegato che impone una tassa di bollo sulle bollette doganali e su quelle pel pagamento de' diritti marittimi. E approvò in fine l'Allegato che modifica le tariffe consolari, di cui trattarono i deputati Villa-Pernice, Robecchi, Corbetta, D'Amico, Della Rocca, il relatore e il Ministro degli Affari Esteri.

Nella stessa tornata furono approvate le elezioni del signor Giovanni Codronchi a deputato del collegio d'Imola, e del signor Luigi Farina a deputato del collegio di Levanto.

I telegrammi pervenuti da tutte le provincie del Regno annunziano essersi ieri celebrata la Festa Nazionale con numeroso concorso delle popolazioni, luminarie, largizioni ai poveri, deliberate dalle rappresentanze municipali, e dagli Istituti di beneficenza, ed altri pubblici festeggiamenti, col massimo ordine e malgrado il tempo fosse in molti luoghi cattivo.

A Roma, col concorso di tutte le autorità e le acclamazioni della popolazione, furono solennemente inaugurate in Campidoglio l'effigie marmorea di S. M. e le due lapidi poste a ricordare l'una la votazione del plebiscito delle romane provincie, l'altra l'atto generoso del Sovrano che nel disastro della inondazione del Tevere, lo scorso anno, accorreva a confortare ed a soccorrere i gravi lutti onde era la città afflitta.

Nel pomeriggio S. A. R. il Principe Umberto passava la rivista della Guardia nazionale e delle truppe di presidio, alla quale assisteva pure S. A. R. la Principessa Margherita. I RR. Principi furono oggetto di splendida ovazione.

La sera tutta la città splendeva per generale e bellissima luminaria.

ELEZIONI POLITICHE
del 4 giugno 1871.

Collegio di Velletri. — Novelli voti 127, Colacicchi voti 154. Eletto Colacicchi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 2.

Leggesi nel *Journal de Bruxelles*: Parecchi giornali annunziarono che il governo belga informò il Consiglio federale svizzero che consegnerebbe tutti i fuggitivi parigini, come delinquenti ordinari. Crediamo di sapere che il governo belga non ha fatto al governo svizzero una tale comunicazione.

Versailles, 3.

Si assicura che la maggioranza presenterà oggi all'Assemblea la proposta di abrogare le leggi sull'esilio della famiglia dei Borboni e di prorogare di due anni i poteri accordati a Thiers.

Il disarmo, le perquisizioni e gli arresti continuano a Parigi, senza incontrare alcuna resistenza.

I Consigli di guerra comincieranno a funzionare martedì.

Questa mattina la ferrovia fra Versailles e Parigi ha ripreso il servizio ordinario. Vi fu grande affluenza di viaggiatori.

A Parigi la circolazione è pienamente libera. Gli affari riprendono il loro corso.

Versailles, 3.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — È approvato ad unanimità un credito di 1,053,000 franchi per ricostruire la casa di Thiers.

La Commissione eletta per riferire sul progetto relativo all'abrogazione delle leggi sull'esilio è quasi ad unanimità favorevole all'abrogazione.

Si assicura che la proposta relativa alla proroga dei poteri di Thiers sarà presentata lunedì.

Berlino, 3.

Seduta del Reichstag. — Bismarck insiste sulla proposta del governo di prolungare la durata della dittatura nell'Alsazia, che dice essere richiesta dalle condizioni particolari di quel paese.

La Camera vota in terza lettura in conformità alla proposta della Commissione, cioè che la dittatura dovrà durare soltanto fino al 1° gennaio 1873.

Bruxelles, 4.

L'*Indépendance belge* dice che alcune informazioni particolari confermano che Grousset e Pyat furono arrestati in Isvizzera, ma soggiungono che essi sono scomparsi dopo il loro arresto e che il governo svizzero dichiara di non sapere ove siano andati.

Versailles, 4.

Paschal Grousset fu arrestato ieri in Parigi. Si cerca pure attivamente Pyat, il quale probabilmente non ha lasciato quella città.

Confermasi che la proposta di prorogare i poteri a Thiers sarà presentata all'Assemblea domani.

Il *Français*, parlando delle questioni parlamentari pendenti, dice che non sarebbe difficile che tutte queste questioni inducessero l'Assemblea a confermare di nuovo il programma posto a Bordeaux. Con questo mezzo s'impedirebbe che alcuno s'ingannasse sui motivi che fanno convalidare le elezioni dei principi d'Orléans ed abrogare le leggi dell'esilio.

Roma, 4.

Alle ore 10 i RR. Principi arrivarono al Campidoglio. Furono accolti con fragorosi applausi da una folla immensa. Assistettero allo scoprimento delle lapidi e del busto di S. M. Vittorio Emanuele. Il principe Pallavicini lesse un discorso. I fanciulli delle scuole comunali cantarono un inno sulla piazza. I Principi erano sensibilmente commossi. Entusiasmo immenso. La città è imbandierata.

Londra,	1	2
Consolidato inglese	91 15/16	91 13/16
Rendita italiana	57 1/8	57 —
Lombarde	14 3/16	14 5/16
Turco	— —	47 —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 1/4	33 3/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
Marsiglia,	**2**	**3**
Rendita francese	54 05	53 80
Rendita italiana	58 40	59 40
Prestito nazionale	486 25	481 25
Lombarde	232 —	232 —
Romane	165 —	167 50
Ottomane 1869	278 —	280 —
Spagnuolo	— —	— —
Vienna,	**2**	**3**
Mobiliare	285 10	286 60
Lombarde	171 —	174 —
Austriache	429 75	427 50
Banca Nazionale	791 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 80 1/2	9 77 1/2
Cambio su Londra	123 30	123 —
Rendita austriaca	69 20	69 20
Berlino,	**2**	**3**
Austriache	235 1/4	235 1/4
Lombarde	93 3/4	93 3/4
Mobiliare	156 1/4	158 —
Rendita italiana	56 5/8	56 1/2
Tabacchi	90 —	90 —
Londra,	**2**	**3**
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	57 —	57 3/8
Lombarde	14 5/16	14 9/16
Turco	47 —	46 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/8	33 3/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

Darmstadt, 4.

In seguito alla nuova Convenzione militare, l'Assia incorporerà nell'esercito tedesco tre reggimenti di fanteria, due di cavalleria e sei batterie. Queste truppe presteranno giuramento all'imperatore. È riservata l'approvazione del Parlamento.

Bruxelles, 5.

L'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio di Berlino in data del 4, il quale dice che saranno presto riprese le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Germania. Il marchese di Gabriac, segretario presso l'ambasciata a Pietroburgo, è designato come il futuro incaricato d'affari di Francia a Berlino, e il conte di Hatzfeld verrà probabilmente nominato incaricato d'affari della Germania a Versailles.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 giugno 1871, ore 1 pom.

Il barometro è sceso fino a 5 mm e la massima depressione si è verificata nelle stazioni del Mediterraneo. Dominano venti del 3° quadrante; greco fortissimo a Venezia; maestro fortissimo a Portotorres, ove il mare è grosso. Mare agitato a Procida, Taranto e Capo Spadaro. Cielo generalmente coperto o piovoso.

Nella notte decorsa tempo cattivo in tutta l'Italia settentrionale e centrale; venti forti di sud in molte stazioni.

Il tempo accenna ad un non lontano miglioramento, specialmente nella parte superiore della Penisola; i venti soffieranno ancora con forza in molti luoghi.

Firenze, 4 giugno 1871, ore 1 pom.

Tempo piovoso a Moncalieri, Livorno, Firenze, Roma e Camerino; sereno a Palermo e sul Canale d'Otranto, nuvoloso o coperto nel rimanente d'Italia. Mare generalmente calmo, grosso soltanto a Portotorres; agitato a Portoferraio e a Capo Spartivento. Barometro quasi stazionario. Dominio di forti venti del 3° quadrante.

Ieri e stanotte il tempo cattivo ha continuato a dominare nel nord e nel centro della Penisola: ieri sera alle 11 scossa di terremoto ad Urbino.

I venti delle regioni occidentali agiteranno il mare e manterranno il tempo turbato, quantunque un po' migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 3 giugno 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 746,5	mm 744,8	mm 746,8
Termometro centigrado	15,0	21,0	15,0
Umidità relativa	85,0	80,0	85,0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo sereno	nuvolo
Vento { direzione / forza	NO debole	SE forte	E debole

Temperatura massima . . . . . + 21,0
Temperatura minima . . . . . + 15,0
Minima nella notte del 4 giugno . . . + 11,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . . mm. 66,6

Nel giorno 4 giugno 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 747,0	mm 747,3	mm 748,5
Termometro centigrado	14,0	17,0	11,0
Umidità relativa	85,0	88,0	88,0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	O debole	SO debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 11,0
Minima nella notte del 5 giugno . . + 9,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 17,6

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 5 giugno 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 65	60 60	60 95	60 90			
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 50	35 25	— —	— —			
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	81 90	81 75			
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 80	79 70			
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500			711 —	710 —			
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a di 25	id.	500							483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840							
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000			1473 —	1472 —			
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000							2830
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	700 —	697 —					
Banca di Credito Italiano		500							
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500			562 —	558 —			
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500							79
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500							
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	175 —	174 —					
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420							275
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500							175
Dette 3 0/0		420							
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Ma.	—	500							
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500			396 25	395 —			
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	183 —	182 —					
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	470 —	467 —					
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505							460
Dette in serie non complete		505							
Dette in serie di una e nove		505							
Az. Soc. An. per compra e vend. di terreni in Roma		500							
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500							
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	219 —	218 —					
Impr. comunale di Napoli		500							
Prest. a premi città di Venezia		25							
Prestito premi Reggio Calabria									
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500							
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»							62 —
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»							36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»							82 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»							81 —

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 35	26 33
Roma	30			Vienna	30			Francia	a vista	104 1/8	103 7/8
Bologna	30			Detto	90			Parigi	a vista		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	30		
Napoli	30			Detto	90			Detto	90		
Milano	30			Francoforte	30			Lione	a vista		
Genova	30			Amsterdam	90			Detto	90		
Torino	30			Amburgo	90			Marsiglia	a vista		
								Napoleoni d'oro		20 84	20 83
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60 65, 60 cont. – 60 95, 90 f. c. — Obbl. eccl. 79 35, 30 cont. — Az. Banca Tosc. 1472 f. c. — Obbl. 3 0/0 SS. FF. romane 175 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. 396 25 f. corr.

Il Sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA

per vendita di beni demaniali agente in nome e per conto delle finanze nazionali

Intendenza di finanza di Perugia

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 24 del mese di giugno prossimo venturo si procederà nell'uffizio dell'Intendenza di finanza, nell'ex-convento dei Missionari in piazza San Bernardo, con intervento ed assistenza del sottoscritto intendente o di chi sarà da esso delegato, e coll'intervento di un rappresentante della Società anonima, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali qui appresso descritti e compresi nell'elenco XVIII C. E. di Perugia, ufficio del registro di Città della Pieve, non pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Umbria per gli effetti del Reale decreto 17 settembre 1868, n. 4627.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto col mezzo di pubblica gara.

2. Nessuna offerta sarà accettata se inferiore a quella prescritta dall'articolo 59 del regolamento approvato con R. decreto 14 settembre 1862, numero 812, cioè di L. 200.

3. I capitolati generali e speciali che regolano le vendite sono ostensibili fin d'ora nell'Intendenza di finanza di Perugia.

4. Nessuno sarà ammesso ad offrire per l'acquisto se non giustificherà d'aver prima depositato in denaro od in titoli di credito pubblico presso una cassa erariale il decimo del valore assegnato ai detti beni. Tale deposito potrà farsi anche a mani di chi presiederà all'asta, purchè segua prima dell'ora stabilita all'apertura dell'incanto.

5. Chiuso l'incanto col deliberamento, non si ammetteranno ulteriori offerte quantunque vantaggiose.

6. Dopo gli incanti si restituiranno i depositi agli aspiranti che non fossero rimasti deliberatari.

7. I deliberatari dovranno, nei termini assegnati dal capitolato, prestarsi ai versamenti dei prezzi d'acquisto ed a tutte le altre pratiche dal capitolato relativo prescritte, avvertendo che, a termine dell'art. *1314* del nuovo Codice civile per la vendita dei beni demaniali, non è più necessaria la stipulazione di un atto notarile se non quando gli acquirenti ne facciano richiesta.

8. Sono a carico proporzionale del deliberatario tutte le spese di preventiva istruzione, di contratto, delle copie e quante altre fossero causate dalla vendita.

9. In caso di deserzione dell'esperimento non si farà luogo alla ripetizione degl'incanti, prescritti dall'art. 4 della legge 21 agosto 1862, numero 793.

Num. del lotto	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie E. A. C.	Valore attribuito allo stabile	Valore delle scorte piante da cima ed altri accessori	Prezzo d'estimo che serve di base agli incanti	Montare del deposito
222	Città della Pieve	Clarisse di Santa Lucia di Città della Pieve.	Podere vocabolo San Bartolommeo, in un solo ma vastissimo appezzamento, di qualità seminativo nudo, prativo, alberato, vitato, pomato, olmato, boschivo da frutto e pascolivo, con tre caseggiati colonici, uno principale e due più piccoli, e le altre comodità rurali; distinto al catasto nella mappa di San Bartolommeo coi numeri 445 al 449 inclusivo, 572, 523, 582, 591, 1, 2, 592, 594 al 608 inclusivo, 610 al 613 inclusivo, 620 al 638 inclusivo, 653, 654, 655, 656 1° 2°, 657 al 667 inclusivo, 688 al 693 inclusivo, 697, 699, 825 all'834 inclusivo; dell'estimo censuario di L. 13,115 66	86 84 60	69209 58	4620 42	73830	7383

Perugia, 22 maggio 1871.

2232 — *L'Intendente di finanza*: F. MAYER.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*)

Sopra analogo ricorso sporto dal sottoscritto a nome del signor Omboni Giuseppe ricevitore del registro pel distretto di Broni,

Il tribunale civile e correzionale di Voghera,

Sentita in camera di consiglio la relazione in oggi fatta dal sig. giudice all'uopo commesso del detto ricorso sportosi per parte del signor Giuseppe Omboni, ricevitore del registro e delle tasse del distretto di Broni, non che delle produzioni nel ricorso medesimo narrate;

Ritenuto che l'attestazione giudiziale 20 aprile prossimo passato seguita nanti la pretura mandamentale di Stradella mentre comproverebbe il decesso nel mese di giugno 1867 in Port'Albera dell'ingegnere Leopoldo Omboni senza aver fatto alcun testamento, affermerebbe altresì essere unicamente a lui successibili li suoi figli avv. Ercole, il ricorrente ricevitore del registro Giuseppe, ed il regio notaio Alessandro;

Che dall'atto privato 26 dicembre 1870, debitamente registrato a Broni il 31 stesso mese, al n. 744 del registro, pagate lire 3 30, risulterebbe che l'avv. Ercole ed il notaio Alessandro Omboni a titolo di divisione della paterna successione avrebbero assegnato al loro fratello Giuseppe ricorrente il certificato d'inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, in data 30 ottobre 1863, dell'annua rendita di lire 160, numero d'ordine 77387, intestato a favore di Omboni Leopoldo fu Antonio, cinque per cento, e vincolato per la malleveria dello stesso ricorrente, dichiarando tale certificato di piena di costui proprietà, e conseguentemente di poterne il Giuseppe Omboni disporre a suo piacimento e di ottenerne in suo capo la intestazione dall'Amministrazione del Debito Pubblico;

Visti gli articoli 78 e 79 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, in relazione alla legge 11 agosto precedente,

Ha autorizzato ed autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in capo del predetto Giuseppe Omboni, ricevitore del registro del distretto di Broni, fu ingegnere Leopoldo della cedola del Debito Pubblico dello Stato, intestata a quest'ultimo e sopra descritta.

Voghera, 1° maggio 1871.

Pel vicepresidente reggente atteso, ecc., ecc., firmato il giudice anziano Kruch e manualmente Giuseppe Guajta vicecancelliere.

Per copia conforme:

2281 — BERTETTI, proc. capo.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

AVVISO D'ASTA

in seguito ad offerta di ribasso del ventesimo presso la prefettura di Siracusa.

In seguito all'asta tenutasi il giorno 10 maggio u. s. presso la prefettura di Siracusa, il servizio di trasporto delle corrispondenze sulle linee formanti i lotti 13, 14, 15 venne deliberato pel lotto n. 13 per la somma di lire 34,947, pel lotto n. 14 per L. 26,334, e pel lotto n. 15 per L. 6,368.

Ora sul prezzo ribassato di ognuno dei suddetti lotti essendo stata presentata in tempo utile una offerta di ribasso del ventesimo, si fa noto che nel giorno 15 corrente, alle ore 12 meridiane, si terranno per ciascuno dei mentovati lotti, nell'uffizio della prefettura medesima, nuovi incanti pubblici pel deliberamento definitivo di essi in base all'offerto ribasso e sotto le condizioni generali dell'avviso 20 aprile passato inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 117.

Lotti	Servizio giornaliero di andata e ritorno — tra	e	Distanza in chilometri	Modo di esecuzione del servizio
13	Siracusa . . .	Vittoria. . . .	127	con carrozza
	Vittoria. . . .	Terranuova . .	32	a cavallo
14	Siracusa . . .	Caltagirone . .	105	con carrozza
	Caltagirone . .	Terranova. . .	33	a cavallo
15	Palazzolo . . .	Noto.	31	con carrozza

Firenze, 5 giugno 1871.

2298 — *Pel Direttore generale*: A. CAPECELATRO.

Direzione Generale delle Poste

Avviso di seguito deliberamento presso la prefettura di Palermo.

Si partecipa che nell'asta tenuta il dì 4 corrente presso la prefettura di Palermo di conformità all'avviso del 26 maggio decorso, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 145, il servizio di trasporto delle corrispondenze sulle linee formanti il lotto sottoindicato è stato deliberato col ribasso di tre centesimi per ogni cento lire e così pel prezzo annuo di lire 27991 60.

Il termine utile (fatali) per presentare presso la prefettura suddetta offerte in diminuzione del suindicato prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno venir accompagnate dal deposito prescritto nel menzionato avviso scade col mezzogiorno del dì 10 corrente.

Indicazione del lotto.

Servizio giornaliero di andata e ritorno tra Palermo e Chiusa (con carrozza)
» » Chiusa e Sciacca (a cavallo)
» » Chiusa e Casteltermini (a cavallo)

Firenze, 5 giugno 1871.

2297 — *Pel Direttore generale*: A. CAPECELATRO.

Intendenza Militare della divisione di Alessandria

AVVISO DI PROVVISORIO DELIBERAMENTO

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che la provvista del grano, di cui nell'avviso d'asta delli 24 maggio scorso, è stata in incanto d'oggi deliberata nella quantità ed al ribasso come infra, cioè:

Designazione dei magazzini	Grano da appaltarsi — Qualità del genere	Quantità Quintali	Diviso in lotti — Num.	di quintali caduno	Epoche stabilite per le consegne da farsi in tre rate	Prezzo per ogni quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	Lotti deliberati	Quantità in quintali	Ribasso d'incanto per ogni cento lire
Novara . . .	Nostrale	4000	40	100	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo pure di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	32 50	200	40	4000	5 lotti L. 3 50 5 id. » 3 75 5 id. » 4 » 5 id. » 4 25 10 id. » 4 80 5 id. » 5 51 5 id. » 5 28

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 6 giugno corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito suddescritto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal succitato avviso d'asta.

Alessandria, 1° giugno 1871.

Per detta Intendenza militare

2286 — *Il Sottocommissario di guerra*: DI VILLAREY.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 6 maggio 1871 — CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO.

		Lire ital.
Numerario immobilizzato	L. 36,500,000 »	48,135,832 62
» disponibile	» 11,635,832 62	
Biglietti Banca Nazionale		43,131,949 »
Portafoglio		52,318,491 21
Anticipazioni		12,256,957 01
Pegni di: oggetti preziosi	L. 10,071,046 »	11,688,706 »
metalli rozzi	» 145,031 »	
mercanzie	» 252,225 »	
pannine nuove ed usate	» 1,220,404 »	
Fondi pubblici		6,291,054 20
Immobili		4,785,594 72
Premio sopra accollo Prestito nazionale: Provincia di Napoli	L. 1,310,301 40	1,483,513 08
Provincia di Bari	» 173,211 68	
Depositi di titoli e valute metalliche		12,704,676 75
Società delle Ferr. Merid. — Convenzione 17 marzo 1871		4,000,000 »
Spese		940,520 01
Diversi		2,231,330 75
		L. 199,968,625 35

PASSIVO.

		Lire ital.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		120,832,720 16
Conti correnti: semplici	L. 5,175,190 90	15,905,315 27
ad interesse	» 5,747,592 20	
per risparmi	» 4,982,532 17	
Servizi di cassa: Debito pubblico	» 167,339 64	236,337 80
Consorzio nazionale	» 8,551 75	
Provincia di Napoli	» 60,446 41	
Banca Nazionale — Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		20,160,000 »
Patrimonio: del Banco	» 25,000,000 »	25,123,428 »
della Cassa di risparmio	» 123,428 »	
Fondo di riserva		2,226,957 21
Depositanti di titoli e valute metalliche		12,704,676 75
Benefizi		2,136,197 02
Diversi		642,993 14
		L. 199,968,625 35

2198

Visto — *Il Direttore Generale* Colonna.

Per copia conforme — *Il Segretario Generale* G. Marino.

Il Ragioniere Generale reggente Raffaele Puzziello.

Intendenza di Finanza in Salerno

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che essendo stato dichiarato il comune di Pellezzano decaduto dal contratto d'abbuonamento per la riscossione del dazio consumo, questa Intendenza, il giorno 21 di questo mese, alle ore 12 mer., in una delle sale dei suoi uffici, terrà gli incanti per l'appalto dei detti dazi.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° agosto 1871 a tutto dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli art. 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. L'annuo canone è di lire diecimila (L. 10,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto del surriferito annuo canone.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Salerno saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura di questa provincia inviata all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 6 del vegnente luglio, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'art. 98 del regolamento istesso.

10. La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente all'ammontare di sei dodicesimi del precitato annuo canone.

11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Salerno* e pubblicato in questa città, nelle città principali del Regno e nel comune di Pellezzano ed altrove.

Salerno, il 1° giugno 1871.

2261 — *L'Intendente*: MASCILLI.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

I portatori delle obbligazioni della Società generale delle Strade Ferrate Romane sono prevenuti che i cuponi di dette obbligazioni, segnati di

N° 23, scaduto il 2 gennaio 1870,
» 24 » il 1° luglio 1870,
» 25 » il 2 gennaio 1871, saranno loro pagati, previa esibizione di relativa distinta, a cominciare dal giorno 10 del corrente mese alla sede della Società in Firenze, piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7, e in Roma presso l'Ufficio sociale in piazza della Pilotta, palazzo Filippani.

Il cupone n. 23 sarà pagato in L. 6 40 al netto delle diverse tasse.

I cuponi n. 24 e 25 saranno pagati in L. 6 38 ciascuno al netto come sopra.

Con ulteriore avviso sarà indicato il giorno in cui tale pagamento sarà effettuato anche a Parigi.

Firenze, li 3 giugno 1871.

Il Direttore Generale G. DE MARTINO.

2280

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 20ª dell'anno 1871. — 2109

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	532	307	95,882 67	83,551 27
Depositi diversi	24	44	137,024 75	60,905 96
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	»	5,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	9,750 »	5,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			242,657 42	154,457 23

Estratto di bando venale.

(2ª *pubblicazione*).

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 24 gennaio 1870, registrata con marca da lire 1 10, e dell'ordinanza presidenziale del dì 15 maggio 1871, registrata a debito in Arezzo il 15 maggio detto al vol. 13 Giudiziale, fol. 117, n. 376, per lire 1 20, da Comanducci, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 24 luglio 1871, a ore 10, sarà proceduto all'incanto per la vendita dei beni, sulle istanze dei signori David e Giuseppe Vettori, possidenti domiciliati a Valialle, rappresentati *ex officio* da messer Francesco Pistoj, escussi in danno di Antonio Grassi, possidente domiciliato alla Casina, presso Monterchi, in un solo lotto, sul prezzo di stima attribuito ai medesimi dal perito signor Benedetto Massi, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 15 maggio 1871, registrato a debito in Arezzo il giorno stesso al vol. 13 Giudiziale, fol. 117, n. 375, per lire 1 20, da Comanducci.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Una casa ad uso di abitazione e di mulino, situata in luogo detto il Moro, popolo di San Michele Arcangiolo a Valdonchia nel piano del Cerfone, composta a terreno di una stanza ad uso di mulino da cereali, con gora a bottaccio, di stalla e stalletto, ed avente due piani superiori, ed unito l'orto con pozzo d'acqua perenne, ed un appezzamento diviso in tre campi da fossi di scolo lungo il Cerfone, lavorativo, vitato, pioppato, fruttato e alberato, rappresentato all'estimo del comune di Monterchi dalle particelle 642 in parte, 1372, 1357, 646, 647, e 648 in sezione F, di metri quadri 8544, con rendita di lire 116 63.

2. Un pezzo di terra in costa assai scosceso, diviso in sette presellè da ciglioni, lavorativo, vitato, alberato, sodivo e boschivo, rappresentato all'estimo suddetto in sezione F dalla particella 1358, di metri quadri 9461, con rendita imponibile di lire 18 22, confinato il tutto da gora, da Alberti, da torrente Cerfone e da piazze a comune, stimato lire it. 6802 60.

Si avvertono i creditori inscritti sui beni da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avv. Giuseppe Brigidi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 17 maggio 1871.

2163 — GERRA, vicecanc.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale di Napoli con deliberazione del dì 19 aprile 1871, seconda sezione, ha ordinato che la rendita di annue lire 200, in testa a Vincenza Napolitano fu Gennaro, sul Debito Pubblico italiano, col n. 134,225 del certificato, e col godimento 1° gennaio 1867, s'intesti libera e senza vincolo a Vincenzo Tardino fu Santo dalla Direzione del suddetto Debito Pubblico.

Chiunque vi abbia interesse si uniformi al nuovo regolamento come per legge.

L'avvocato e procuratore

2244 — RAFFAELE COLELLA.

Notificanza di decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino in udienza delli 2 maggio 1871 ha pronunciato un decreto col quale dichiara accertato il decesso di Colletti Giuseppe fu Gerolamo, già domiciliato in Torino, e consolidata la di costui eredità nella persona di Tribaudino Carlo Alberto, di lui genero, domiciliato in Torino, ed Edvige Chiambretto, domiciliata a Rivarolo Ligure, per eguale parte e porzione a termini del testamento del detto Colletti Giuseppe 8 marzo 1869, rogato Bonacossa, ed autorizzò il tramutamento al portatore dei certificati del consolidato 5 per 0/0 1861, n. 30911, di lire 50, e 30912 di lire 100, intestati al detto defunto Giuseppe Colletti.

TRIBAUDINO CARLO ALBERTO, anche come procuratore speciale di Edvige Chiambretti coerede.

1952

Avviso. 2126

(2ª *pubblicazione*).

Regio tribunale civile di Bologna, sezione seconda.

Sentito in camera di consiglio composta dei signori avvocati Rodolfo Marchesini vicepresidente, Alessandro Cataai, e Carlo Pradelli giudici, il rapporto fatto dal prelodato signor vicepresidente dell'avanti esteso ricorso avanzato a nome di Angela Babini in Demaria, e dei documenti che vi sono uniti;

Vedute le relative conclusioni del Pubblico Ministero in data diciotto corrente aprile.

Omissis, ecc.

Per questi motivi

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in nome di Angela Babini del fu Giovanni Pellegrino moglie di Cesare De Maria, domiciliata a Bologna, della rendita inscritta all'autore della successione Babini Giovanni Pellegrino a carico già del Governo pontificio, segnata col n. 32365, avente il numero di registro 15794, per l'annuo frutto di scudi romani 11 50, pari a lire italiane 61 e centesimi 18, riconosciuta dal Governo al n. 1231, mandando alla ricorrente di uniformarsi a quanto è prescritto nell'articolo 89 del citato Regio decreto.

Bologna, ventidue aprile milleottocentosettantuno (1871).

Per detto tribunale,

Il vicepresidente: Marchesini.

P. DE PIETRO, canc.

Errata-corrige.

L'avviso nell'interesse dei signori Di Pace per trasferimento di rendita iscritta sul Debito Pubblico, inserto nelle gazzette del 20 aprile 1871 numero 109, del 1° maggio n. 120, e supplemento del 12 maggio n. 131, alle parole « del ritratto ne paghi L. 3187 a Pariato Leopoldo » invece leggasi « del ritratto ne paghi lire 3187 a Savino Ferdinando, lire 850 a Giovanni Di Paca fu Nicola, lire 425 a Leopoldo Pariato fu Casimiro, L. 212 50 a Raffaele Savino fu Michelangiolo, lire 212 50 a Alfonso Savino fu Michelangiolo, e lire 850 al sacerdote Raffaele Talamo fu Alessandro, tutti di Positano, ecc. » 2295

Alla Gazzetta d'oggi va unito un supplemento contenente avvisi giudiziari ed altri.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA